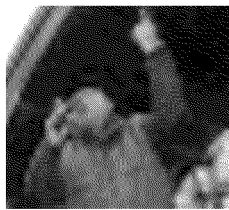
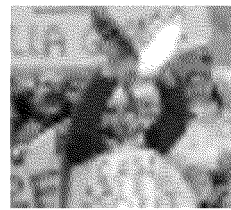




**PRATI**  
"Non toccherete i nostri prati, Marta Vincenzi ci hai scocciati" è uno degli slogan dipinti in rosso



**UN CORO DI NO**  
Il territorio lo difendiamo noi, così hanno scritto sui due striscioni identici che aprono i cortei



**AMIANTO**  
"Talco + amianto = cancro" si legge in un manifesto, e sintetizza le paure della gente

La battaglia

# I comitati bloccano la Valpolcevera "No alla gronda, vogliamo respirare"

## In piazza in 2.500: niente bandiere ma molta sinistra

WANDA VALLI

MIMMA ha suonato nove volte nella conchiglia, come le ha insegnato uno sciamano mongolo, nove volte contro la gronda per esorcizzarla, bloccarla, annullarla. Con lei erano in tanti, ieri pomeriggio in val Polcevera, 2500 divisi in due cortei, uno di 500 persone, partito da via Porro, in fondo a Sampierdarena, l'altro da piazza Rissotto a Bolzaneto. Duemila e cinquecento anime libere, molte di sinistra, molte deluse, tutte decise: la gronda, che sia alta media o bassa, non la vogliono. Via libera alla ferrovia. L'unica ipotesi, su cui ragionare, è un percorso sotterraneo.

E' un corteo di lotta e non certo di governo, anzi arrabbiato con chi, come il sindaco Marta

Vincenzi, abita nella vallata «epure non capisce, non capisce». Spiega una signora: «noi pensiamo alle nostre case, a quello che respiriamo, pensiamo soprattutto ai bambini». I più piccoli sono alla testa dei due cortei, quello che arriva da via Porro schiera Daniele, 4 anni e mezzo, poi Giorgia, Alessia con incredibili occhi azzurri e Simone, ognuno con il cartello "no gronda", guidati da maestre e con un funzionario di polizia tutto per loro. Il più serio è Daniele che, alla fine deve mollare, stanco morto, dopo aver raggiunto la piscina di Rivarolo. «Non ce la fa?» s'informa la mamma, «No, è stanco», «Peccatò», lo recupera e va via. Dentro il corteo si vedono politici di Rifondazione, il segretario genovese Paolo Scarabelli e Antonio Bruno, Simone Leoncini di "la Sinistra", Cristina Morelli dei Ver-

di, spiccano le bandiere gialle di Legambiente. Arcadio Nacini, regge lo striscione "Il territorio lo difendiamo noi", aggiunge «il futuro di Genova non può essere legato alla gomma, o lo capiscono o lo capiscono». Lungo via Canevari, al microfono scandiscono ritmicamente "No, gronda, no, gronda". Le casalinghe, per niente disperate, si sono organizzate con pellicce, piumini, mascherine anti smog e coperchi, gli uomini seguono compunti. Che cosa volete? «Vivere e respirare in pace». Fuori dal corteo, sui marciapiedi, qualcuno ha abbassato un po' le saracinesche dei negozi e viene ringraziato, qualcun altro passa veloce con le borse della spesa, un'occhiata e via, una nuova italiana di colore prende il volantino, un'altra spiega che farà tardi perché il traffico è bloccato, autobus compresi. Si arriva

in piazza Pallavicini, a Rivarolo, i due cortei si riuniscono. Mimma ha già suonato la conchiglia nove volte, come sciamano impone, lei ex impiegata in Comune, ex elettrice di sinistra. Roberto è sceso da Geminiano, ha la tuta da camionista, qual è, ma non importa: «preferisco farmi le code, la nostra è una delle valli più verdi perché la demoliscono?». La soluzione, unica possibile, che propongono è un percorso sotterraneo. Ironizza Giancarlo, sempre di Geminiano: «hanno bucato la Manica e noi non possiamo passare sotto il Polcevera? E poi alla gente che ha 70 o 80 anni chi glielo dice che deve lasciare casa sua?». Serena 31 anni, abita a Rivarolo, in via Vezzani, teme «per gli altri che saranno toccati da vicino e per i cantieri». Anche lei non vota più come Mimma e come Vittorio: «Non voto perché vivere in un cantiere non è una soluzione». Solo delusione.



**L'ESORCISMO**

Una manifestante soffia (nove volte) in una conchiglia. Un rito mongolo per scacciare la gronda.

